

Dubbi a Bruxelles sullo stadio di Venezia

Mentre racconta alcune stranezze che i tecnici di Bruxelles hanno trovato nei faldoni italiani che raccolgono i progetti italiani di spesa del Pnrr, la fonte Ue cita lo stadio del Venezia. Sì, il Venezia, gli antichi neroverdi, quelli che da 110 anni giocano sul campo di Sant'Elena, sull'isola omonima ai margini orientali della Serenissima. Ebbene, riferisce, ora si pensa a un nuovo sito ribattezzato «Bosco dello Sport» a Tessera, in terraferma, nei pressi dell'aeroporto. «Un sogno!», ha esultato il sindaco **Brugnaro**, che pure non abita in laguna e miete tradizionalmente il grosso dei voti a Nord del Ponte della Libertà, a Mestre e dintorni. Secondo il bando si vuole «un

luogo-modello dove, attraverso l'attività fisica, la musica e l'intrattenimento culturale, si possa formare e coltivare la cultura del benessere psico-fisico e della coesione sociale».

Sani principi, che comportano la costruzione di una palasport da 10 mila posti dove, guarda la combinazione, giocherà la squadra di basket di proprietà del succitato sindaco (costo, oltre 100 milioni). Nonché di uno stadio concepito principalmente per il calcio e dimensionato per 16.000 spettatori (costo superiori 90 milioni). Secondo i calcoli di Terra e Acqua, l'opposizione in consiglio comunale, il conto com-

plexivo supera i 300 milioni. Per ora.

Così a Bruxelles si chiedono se sia il caso di mettere tutti questi denari pubblici in una struttura che sarà poi utilizzata a fini parecchio privati, senza contare che non se ne vede l'urgenza e il fine sociale richiesto dalle regole del Pnrr. I tecnici della Commissione stanno anche esaminando le accuse secondo cui il «Bosco dello Sport» sia in buona parte figlio di una serie di terreni originariamente a destinazione agricola. Serve davvero, si stanno chiedendo? «Progetto strano», ribadiscono. Ci sono dubbi sulla completezza dei bandi e sulla compatibilità. L'indagine è in corso. —



Lo stadio di Campo Sant'Elena